

Arriva lo stato etico

EDITORIALI

Il ministro ombra avverte: la morale si decide per legge, a maggioranza

Mentre il governo Berlusconi si occupa rigorosamente di altro; mentre la Conferenza episcopale offre il suo via libera illusorio, ma ben intenzionato e ben argomentato, a una legge sul testamento biologico altrimenti detta "dichiarazioni anticipate di fine vita"; mentre i giudici di ogni ordine e grado smantellano a colpi di sentenze quel poco di eccezionalismo italiano costruito nella stagione dell'alleanza culturale laico-cattolica voluta da Camillo Ruini, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI: mentre accade tutto questo, la sinistra laicista si porta avanti con il lavoro. Ieri sull'Unità Vittoria Franco, ministro ombra della Salute, ha scritto a chiare lettere in favore dello stato etico, cioè di uno stato che si assume il compito intrinsecamente totalitario di discernere il bene dal male, e vara le norme obbliganti che corrispondono alla sua convinzione morale stabilita (almeno questo) a maggioranza. L'occasione è la battaglia tutta ideologica innescata dai casi celebri di Piergiorgio Welby e di Eluana Englaro, e dalla realtà sottostante di un morire che apparentemente si fa problema in virtù del progresso tecnico. Ma come scrive la Franco, il "testamento biologico", che per come lei l'intende è la richiesta di una procedura eutanassica secondo la libera autodeterminazione dell'individuo, per mezzo della negazione di acqua e cibo, è solo un esempio. Il problema è legiferare su tutte le questioni bioetiche con il medesimo metro di misura: lo stato etico non è divisibile, come la libertà, se lo inneschi poi devi seguirne il dettato in ogni campo.

Il ministro ombra sostiene solennemente che "le questioni etiche sono questioni politiche non del tutto relegabili nella sfera della sola libertà di coscienza", e scrive che "il legislatore deve costruirsi una sua 'etica' in quanto legislatore", perché "il perno dell'etica del legislatore è la responsabilità, il rendere conto delle conseguenze delle proprie decisioni sui destinatari, non più la propria coscienza". E' ben detto e molto chiaro: non esistono diritti innati, l'uomo è per la legge e non la legge per l'uomo, e la "responsabilità" (come in Max Weber, il grande sociologo tedesco del primo Novecento) sostituisce come concetto politico obbligante la libera coscienza. L'etica va politicizzata integralmente. Il modo in cui si viene alla vita, se ci si viene, è già stabilito dalla legge, che ci permette di escludere cinquanta milioni di umani ogni anno dalla vita. Ora sarà sempre la legge, sotto l'ombrello della responsabilità, a valutare e autorizzare o proibire, con il conforto dell'eticità delle corti, il modo in cui si può morire (morire semplicemente o chiedere di essere uccisi). E su questo prevedibile approdo dovrebbero riflettere i nostri amici Vito Mancuso e Roberta de Monticelli, che credono in modo fervente nella libertà del cristiano come libertà prima di tutto della coscienza interiore. Anche il dottor Lutero la pensava così. Infatti lo stato etico totalitario nacque e fiorì in un ambiente fecondato dall'immenso, bellissimo e pericoloso genio religioso dei luterani.